

Come acqua nelle strade

Alle 6.30 di martedì 5 febbraio, quasi duecento carabinieri operano per “riprendere possesso di un bene precedentemente sequestrato”: la *Base di Solidarietà Popolare*, in via Manzano 4. Non solo sgomberano il posto, ma lo murano e lo lamierano completamente; così facendo privano il quartiere di un doposcuola, una mensa, un ambulatorio, insomma un luogo di ritrovo, scambio di esperienze e condivisione di progetti comuni.

Guarda caso, lo sgombero avviene subito dopo la notifica di chiusura delle indagini per i nove arrestati del 13 dicembre e il loro rinvio a giudizio immediato. Le accuse per i nove compagni – lo ricordiamo – sono: associazione a delinquere allo scopo di “occupare alloggi di edilizia residenziale pubblica nel quartiere Giambellino-Lorenteggio”.

Al di là delle incongruenze delle accuse e della canagliasca campagna stampa intesa a presentare questi giovani coraggiosi e pieni di generosità come gli organizzatori di un fantomatico racket, l’operazione “*Domus libera*” (così si chiama), attraverso l’accusa di “associazione a delinquere” (art. 416), mira a colpire chi si ribella allo stato di cose presente, lotta e solidarizza con le periferie, condividendone la miseria e la vitalità.

Lo stesso vale per lo sgombero dell’Asilo di Torino, altre mura occupate che per 24 anni hanno generato ancora lotta e resistenza, e per l’accusa di “associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell’ordine democratico” (art. 270 bis) che l’altro ieri ha colpito otto compagni per punire la loro opposizione contro i lager in cui lo Stato italiano rinchiude i migranti clandestini.

Non sarà la perdita di quattro mura a *fermarci*.

Se mandano in pezzi i nostri contenitori, noi siamo liquido che fluisce via da tutte le parti. *Siamo acqua per natura, e l'acqua non si può certo mandare in pezzi*. È sempre stato per noi un punto d'orgoglio quello di essere altro dalle fossilizzazioni di un mondo imbrigliato. La vita *fluisce* nelle strade. Dobbiamo ricordarlo sempre, soprattutto in momenti bui come quelli che ci si addensano intorno.

A rendere speciali i muri della Base di Solidarietà Popolare era l'intrecciarsi di vite che accadeva al loro interno. La forza dello stare insieme, del lottare per i propri e altrui bisogni, l'uscita dall'isolamento sono pervasive e ci accompagnano ovunque, abitano le strade che attraversiamo.

Oggi gli abitanti del Giambellino si trovano davanti alla ormai prossima e pesante intrusione nelle loro vite del Master Plan. La nuova Milano metropolitana in costruzione non riserva alcuno spazio per chi non è recuperabile in un modello di vita che vuole abitanti disponibili all'investimento e produttivi. Per gli altri, per tutti gli uomini e le donne che non vogliono o non possono permetterselo, semplicemente non ci sarà più spazio. Dovranno andarsene, come appunto l'Aler ha detto a chiare lettere agli abitanti del 181 di Lorenteggio, che dovrà essere libero a maggio per essere poi abbattuto.

**SOLIDARIZZARE, CONDIVIDERE,
RESISTERE!**

